

La rana e lo scorpione

Un aggiornamento della favola della rana e dello scorpione (“imperialista”) nell'amaro commento della situazione attuale a firma di Paola Ginesi, della Fondazione Piccini.

Secondo una favola, attribuita erroneamente a Esopo, uno scorpione deve attraversare un fiume, ma non sa nuotare. Chiede a una rana di traghettarlo. La rana non si fida per paura di essere punta, ma lo scorpione la tranquillizza: «Se ti pungessi, tu moriresti e io, non sapendo nuotare, annegherei». La rana stette a pensare un po', poi rassicurata, convinta dalla sensatezza dell'obiezione dello scorpione, lo caricò sul dorso e insieme entrarono in acqua. A metà percorso lo scorpione la colpisce con il suo aculeo velenoso. La rana, disperata e morente, gli chiede «È la fine per tutti e due!!! Perché l'hai fatto?». Lo scorpione, prima di morire annegato, risponde: «È vero, ma non potevo farne a meno... sono uno scorpione: è la mia natura!».

Oggi stiamo assistendo all'inquietante storia dello scorpione “imperialista”, una parola caduta in disuso ma che sta ritornando “di moda” nei fatti che segnano - da Oriente a Occidente - il nostro tempo. E non solo gli Stati Uniti o la Russia!

Gli USA misero fine alla Seconda Guerra Mondiale eliminando in pochi secondi migliaia di giapponesi. È l'unico paese che ha osato lanciare la bomba, portando così il mondo a ciò che fu definito “equilibrio nucleare” basato sulla “distruzione reciproca”, sulla fine dell'umanità con un non improbabile olocausto nucleare. La ragione dello scorpione!

E poi infiniti fatti che è impossibile elencare, solo pochi esempi: tutte le guerre per preservare la cosiddetta democrazia occidentale (cristiana), l'uso assassino dell'agente orange e il napalm in Vietnam, utilizzato poi in conflitti ovunque nel mondo.

In Afghanistan gli Stati Uniti appoggiarono e addestrarono la formazione di fondamentalisti islamici per sconfiggere l'invasione sovietica, quel fondamentalismo che poi si trasformò anche in arma antiamericana.

In nessuna occasione intervennero per metter fine alla scia di terrore dei regimi militari latinoamericani imposti dai governi USA.

Considerano l'America Centrale il loro *patio trasero*, il cortile dietro casa dove si accumulano cose inutili e rifiuti.

La politica dell'attuale amministrazione statunitense è sotto gli occhi di tutti e non è necessario sottolinearne i vari aspetti, basta aprire un giornale!

Nel 2009 l'economista brasiliano Theotonio Dos Santos scriveva

«In America Latina lo scorpione distrugge la sua potenziale base di supporto panamericana. Il suo disprezzo per i popoli latini è così profondo che neppure una volta è riuscito a schierarsi dalla parte delle forze progressiste nella regione. Nemmeno l'indipendenza regionale, che poteva interessarlo, diventò fonte di amicizia e collaborazione ma rappresentò l'occasione per fare di quei paesi colonie sfruttate in ogni campo.

Moriremo tutti noi e la democrazia nella regione se dobbiamo dipendere dallo scorpione per attraversare il fiume della democratizzazione, poiché non avverrà mai senza un duro scontro con l'imperialismo statunitense.

È incredibile vedere come si comporta contro i risultati della democratizzazione della regione, contro i governi contrari al regno neoliberale imposto, contro mandatarî eletti che operano in controcorrente al neoliberismo... e ne diviene il loro freddo giustiziere.

Con una corona di complici corrotti e ricattati: quanti ancora si offriranno e trasporteranno lo scorpione assassino?

Questa politica suicida mette in pericolo tutti i popoli. L'imperialismo non è mai stato così violento e così chiaramente reazionario: lasceremo che lo scorpione domini anche il XXI secolo?».

Per comprendere la posizione tuttora attuale dei governi USA, sono significative (seppur lontane nel tempo e fin troppo citate), le parole di Kissinger in occasione del colpo di Stato cileno, un altro 11 settembre -1973-: «Non vedo perché dovremmo restare con le mani in mano a guardare

mentre un Paese diventa comunista a causa dell'irresponsabilità del suo popolo. La questione è troppo importante perché gli elettori cileni possano essere lasciati a decidere da soli».

Non è un problema soltanto per l'America Latina ma per ogni luogo del mondo, basta pensare, soprattutto, a numerosi paesi asiatici e africani: è la ragione dello scorpione!

Non è certo immune l'Europa con il suo passato coloniale, il suo recente presente neocoloniale, la sua partecipazione a numerose guerre umanitarie, la sua presenza complice in ambiti, decisioni, politiche in difesa dei propri interessi e privilegi, le tante incertezze nel campo di difesa di diritti... come se tutto questo fosse una legge di "natura"... come l'omicidio-suicidio dello scorpione!

E tutto ciò con la conseguenza di avere liberato, rafforzato uno scorpione opposto... ma della stessa natura.

Era inevitabile, prima o poi, lo scontro - non certo in una visione di democrazia, libertà, diritti - tra potenze diverse dal cosiddetto "Occidente"... uno scontro non su "valori" (una parola oggi in disuso) ma sugli stessi interessi, con gli stessi obiettivi, logica, strategia, tattica, cinismo.

Un limite doveva esser messo alla prepotenza e logica di chi si arroga il diritto di intervento e decisione - su tutto, ovunque - come "unica" potenza mondiale... ed era prevedibile che non sarebbero state le forze positive a entrare in campo, ad accettare la sfida di un cambiamento radicale della situazione mondiale attuale: Cina Russia Corea non sono certo un'alternativa rassicurante, non fanno pensare a scenari diversi e di difesa della vita... anche questo è la dimostrazione di come la natura dello scorpione "occidentale" è sempre la stessa, rischiando di creare le condizioni per un avvenire peggiore anche per se stesso, sino al rischio del suicidio.

Era inevitabile che, nel tempo, altre potenze - e non certo le più democratiche - sorgessero in contrapposizione, legate da interessi economici e di potere per lo sfruttamento di territori più deboli, frutto anche di quella politica che si arrogò il diritto (a volte come esecutore fedele di un compito affidatogli da un qualche "dio") di scrivere - con la menzogna, il sopruso, la violenza - il destino del mondo, uno scontro tra "visioni imperialiste" che, tutte, seguono la stessa ragione dello scorpione assassino: per quanto tempo gli permetteremo di mettere a rischio la sopravvivenza dell'umanità?

Tutti questi terribili e potenti scorpioni, però, hanno bisogno di una "rana"!

E fa paura chi sceglie gli "scorpioni" peggiori per i loro paesi, se votazioni e appoggi sembrano aprire i peggiori scenari ritenuti, invece, la soluzione migliore, firmando assegni in bianco per il futuro di tutti; sempre meno persone si rendono conto di essere, anche per colpa propria, pedine inconsapevoli di un gioco di sfruttamento, distruzione, morte.

Il progetto di chi ha nelle mani le redini del gioco rivela una cecità disarmante sul suicidio politico, economico, sociale cui vanno incontro: le conseguenze delle loro azioni creeranno situazioni tali che li faranno "morire" con crisi e condizioni che danneggiano i loro stessi paesi, tutti coloro che - anche attraverso il voto - li traghettarono verso il potere; tutti - prima o poi - (non importa se più "poi" che "prima", non importa se nessuno di noi lo vedrà) prenderanno coscienza e si rifiuteranno di farsi carico di traghettarli verso un percorso comune di morte: la *natura della rana* è, come quella dell'umanità, "nuotare" in una Terra di libertà, uguaglianza, giustizia, pace.

Il compito essenziale di chi si rifiuta di trasportare i numerosi scorpioni - neppure il più piccolo - che minacciano il futuro è tener viva la speranza, *essere speranza* sia per chi si sente impotente e inutile con il rischio di cadere nella rassegnazione, sia per chi non capisce, non vuol capire il pericolo di cui è inconsapevole strumento.

Riporto una riflessione di *Mosaico di pace* del 5 settembre, per comprendere come, nella logica della vita, pure una cosa minuscola è essenziale: *"vale di più accendere anche la più piccola luce che maledire le tenebre"*.

«"Mai tante persone hanno corso consapevolmente tanti rischi per una cosa tanto piccola: il desiderio di testimoniare. Forse è assurdo, ma è con queste assurdità che abbiamo recuperato la nostra dignità di esseri umani". La citazione è dello scrittore Roger Stéphane

*che ricordava così la resistenza francese a cui aveva partecipato. Con quelle parole Giovanni De Mauro chiude il suo editoriale sull'ultimo numero di Internazionale dopo aver riflettuto sul senso della missione di Global sumud flottilla. Il ragionamento è chiaro: al momento attuale non pare ci siano le condizioni per le quali le imbarcazioni che sono partite da vari porti del Mediterraneo possano attraccare a Gaza e distribuire il carico degli aiuti umanitari. Allora perché partire? Alla fine la risposta è chiara: vale la pena correre qualche rischio e sfidare l'opposizione israeliana per **recuperare la nostra dignità di esseri umani**. Nel dicembre 1992 con don Tonino Bello in 500 ci mettemmo in viaggio verso Sarajevo assediata dall'esercito serbo e riuscimmo a raggiungerla restando lì solo 24 ore. Non avevamo nemmeno tanti aiuti da distribuire ma solo portammo i nostri corpi. E la gente diceva: è segno che il mondo non si è scordato di noi. Riaprire gli occhi sulla speranza è un aiuto umanitario fondamentale».*

settembre 2025